

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 18 - N. 78 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vitorchiano novembre/dicembre 2025



ONLUS

PROGETTARE UN FUTURO MIGLIORE

di Francesca Saitto

“La più grande bufala del secolo il cambiamento climatico” Questo afferma Trump, il presidente di uno dei più grandi paesi del mondo, che contribuisce all'inquinamento, che ha deciso di intensificare la produzione di carbone e petrolio, elementi tra i più devastanti per l'atmosfera. I gas prodotti dall'energia fossile vengono imprigionati nell'atmosfera e si accumulano fino a diventare una coperta che avvolge la terra, provocando l'aumento delle temperature. Come stiamo verificando ormai da anni, ogni anno. Questo surriscaldamento provoca, morti (in Europa 63.000 nel 2024, in Italia 19.000), danni all'agricoltura, siccità, incendi, scioglimento dei ghiacciai. Inoltre provoca una forte evaporazione che si trasforma in piogge torrenziali, grandine, innalzamento dei mari. Questi disastri che si ripetono costantemente non sono più una minaccia remota, ma una realtà con cui dobbiamo fare i conti, anche economici. Cosa fare e quanto costa. Gli investimenti nella resilienza sono considerati un peso, un aumento del debito pubblico e non una possibilità di sviluppo. Al contrario è necessario aumentare i finanziamenti per prevenire e adattarsi al cambiamento climatico. Questi soldi non saranno a fondo perduto, ma serviranno ad evitare catastrofi peggiori, a valorizzare i terreni, a incrementare l'occupazione. Un esempio di questa politica viene dal Vietnam, dove la costruzione di infrastrutture per proteggersi dalle inondazioni ha ridotto i danni, ha incrementato l'occupazione e aumentato il valore dei terreni. Le strategie e misure di adattamento per affrontare le periodiche calamità, possono essere classificate come strutturali, istituzionali, comportamentali. Possono assumere varie forme quali la costruzione di difese contro le inondazioni, sistemi di allarmi tempestivi per un'allerta cicloni, colture resistenti alla siccità, il ripristino dei territori devastati dalla cementificazione, piantare alberi, dragare i fiumi, etc. I governi devono considerare le spese necessarie, come spese produttive e non passive. Ridurre le future perdite di danaro dovute ai disastri climatici (nel 2024 sono stati spesi 320 miliardi di dollari), pianificare una crescita a lungo termine. Per progettare un futuro migliore,



SUTRI INCONTRA TAIWAN

di Gioacchino Cascio

Dal 5 al 14 ottobre, nell'ambito di un prestigioso programma di scambio intercultuale, una delegazione di giovani amministratori europei ha preso parte all'European Valued Important Partnership (EVIP) Programme, un'iniziativa tesa a potenziare il dialogo e la comprensione reciproca con le nuove generazioni politiche del continente. Tra i partecipanti figurano due sindaci della Tuscia: Matteo Amori, sindaco di Sutri ed Emanuele Maggi, primo cittadino di Bassano Romano. Un onore, per Matteo Amori che, in questa importante esperienza diplomatica, ha ricoperto l'incarico di capo delegazione e per questo ha avuto il beneficio di poter prendere parola durante la conferenza stampa internazionale presso il Ministero degli Affari Esteri e successivamente presso il Parlamento in occasione del National day (La Festa Nazionale della Repubblica di Cina).

“È un privilegio poter rappresentare Sutri in un contesto così importante in cui le relazioni tra popoli si costruiscono attraverso il confronto tra identità, patrimoni locali e visioni per il futuro. Ho raccontato di Sutri a Taiwan – aggiunge Amori – della sua storia millenaria, del suo straordinario patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico, delle nostre radici e delle sue tradizioni. Abbiamo anche avviato la possibilità di accordi commerciali ma soprattutto la continuità di questi scambi nel tempo. Presto verranno a trovarci anche loro e sicuramente questo getterà le basi per una prossima offerta turistica con il cuore dell'Asia”.

Particolarmente emozionante il momento della consegna di un'opera realizzata appositamente per la missione da Franco Guadagnini: un'immagine simbolica, dall'Anfiteatro romano a Porta Vecchia, che comprende alcuni dei luoghi più iconici della città, e del libro di Francesco Casini “Sutri tra storia e leggenda” che, insieme ad altri volumi portati con sé dal primo cittadino raccontano la storia e la bellezza del borgo.

“Torno da Taiwan con nuovi contatti, nuove prospettive e la consapevolezza – conclude il sindaco Matteo Amori – che anche una piccola città, se guidata da identità e visione, può dialogare con il mondo”.

Un messaggio di apertura e speranza che accende i riflettori internazionali su Sutri, pronta a farsi scoprire e amare anche oltre oceano.

TRA STORIA E LEGGENDA

UNO STRANO CIPPO

di Francesco Casini

A Sutri, nella Piazzetta dell'Oca è collocato una sorta di pilastro o tronco di colonna a forma cilindrica svasata, in pietra silicea, diviso in tre scanalature il cui piano di base è leggermente più ampio degli altri due; presenta un'altezza di circa settanta centimetri e un diametro di un metro; il suo peso si può aggirare attorno alla tonnellata; se ne sta lì chissà da quanto tempo e nessuno, suppongo, sa precisamente di cosa si tratti. Non so se qualche narratore della storia di Sutri ne abbia mai parlato prima d'ora; a me sembra di no ma posso sbagliarmi. Questo monolito lapideo che possiamo denominare “cippo” a chi o a che cosa può riferirsi? Chi può averlo impiantato proprio in quel punto, perché e quando? Penso che districare un enigma del genere sia impresa tutt'altro che scontata: andiamo per esclusione. Sicuramente non rappresenta una pietra di confine tra possedimenti terrieri, né una pietra miliare, data la sua entità mastodontica; potrebbe trattarsi di un rocchio di colonna ma, se così fosse, ci dovrebbero essere gli altri elementi e poi, un pilastro così voluminoso difficilmente avrebbe potuto rappresentare parte del peristilio di un tempio antico. A giudicare dalle sue fattezze non certo di qualità scadente, dal momento che mostra un profilo modanato che gli conferisce una raffinata eleganza e, dato che è ancora visibile un minuscolo foro al centro, potrebbe rappresentare una tipologia di piedistallo a funzione commemorativa sopra il quale doveva essere collocata la statua di un personaggio di rilievo non facilmente identificabile; potrebbe trattarsi di un eroe di guerra del quale si sono perse le tracce o non saprei dire di quale altro individuo sconosciuto. Dato che si procede per congetture, tento di proporre una che, trattandosi di mera ipotesi, potrebbe rivelarsi non veritiera; ma se così fosse, e ammettiamo che lo sia, di quale importante soggetto potrebbe trattarsi? Non credo di una figura moderna ma quasi sicuramente di una personalità più in là nel tempo: Etrusca? Romana? Medievale? Non disponendo di documentazioni scritte o di informazioni che trattano in proposi-

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via Ciro Nispi Landi, 59
Tel. 0761.608282
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:00 - 20:00
DOMENICA 09:00 - 13:00

I CENTO LEADER DEL CLIMA

Il quotidiano britannico The Independent, una delle principali testate giornalistiche mondiali celebra le 100 figure più influenti, visionarie e di impatto in tutto il mondo che lavorano per combattere il cambiamento climatico e accelerare la giustizia climatica, la sostenibilità e l'innovazione ambientale. Nell'elenco ci sono 2 italiane. *"Questo è il momento di dare risalto alle persone che stanno adottando misure coraggiose per affrontare la crisi climatica e di celebrare le loro idee, il loro impatto e la loro speranza"* – ha affermato Geordie Greig, Caporedattore del quotidiano britannico – *Ora, al secondo anno di Climate 100, siamo entusiasti di continuare a onorare i leader che non si limitano a lanciare l'allarme, ma promuovono le soluzioni di cui il nostro pianeta ha urgente bisogno*". L'elenco comprende personaggi noti, tra i quali:

Greg Jackson attivista di Greenpeace e fondatore di Octopus Energy, Michael Bloomberg, ex Sindaco di New York e fondatore di Bloomberg Philanthropies.

Bill Gates, Fondatore di Microsoft che attraverso la *Fondazione filantropica Gates* sta investendo una parte significativa del suo tempo e del suo patrimonio nella lotta alla crisi climatica.

Inger Andersen, l'economista danese che dirige il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). Shiva, l'ex fisica diventata un'attivista negli anni '70 con il suo lavoro sulla protezione dei semi e sulla sovranità alimentare, temi su cui è considerata la voce guida. Poi Greta Thunberg, Jane Fonda, Papa Leone XIV, Antonio Guterres, il Segretario generale delle Nazioni Unite.

Sir Nicholas Stern economista, banchiere, accademico e autore del rapporto fondamentale del 2006 *"The Stern Review on the Economics of Climate Change"*, che invitava i governi ad agire rapidamente non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia globale, e che alla COP29 di Baku, ha sostenuto che i finanziamenti per il clima pari a 300 miliardi di dollari "sono significativamente inferiori agli almeno 390 miliardi di dollari all'anno" necessari entro il 2035. Tra i 100 personaggi ci sono 2 italiane: Livia Giuggioli Firth, il cui contributo ambientale era radicato nella moda. Ha lanciato la *Green Carpet Challenge*, portando la sostenibilità in primo piano e incoraggiando celebrità e stilisti a scegliere materiali eco-compatibili e ad adottare pratiche etiche. Il suo documentario del 2015, *"The True Cost"*, ha evidenziato il costo ambientale ed etico nascosto del fast fashion, che grava in gran parte sulle donne del Sud del mondo. Attraverso il suo attivismo, ha influenzato i principali marchi di moda ad adottare pratiche più sostenibili e ha dato il via a un movimento verso una maggiore trasparenza e responsabilità nel settore. Dopo aver chiuso la sua storica attività di consulenza, *Eco-Age*, dopo 17 anni, ora si dedica, insieme ai fratelli, al progetto agricolo sostenibile e rigenerativo di Quintosapore, nel cuore dell'Umbria. Stefania Di Bartolomeo, per il settore Affari e finanza. Cresciuta in Italia e laureata ad Harvard ha iniziato ad interessarsi alla finanza sostenibile poco più che ventenne, dopo aver ricevuto una chiamata da un investitore che le chiedeva in che modo, in particolare, i suoi soldi stessero facendo la differenza. Di Bartolomeo ha ideato un pacchetto software per portfolio che mostrasse agli investitori non solo quanti soldi stavano guadagnando o perdendo con un titolo, ma anche come l'azienda impiegava il denaro in attività quali la sicurezza idrica, l'efficienza energetica, la filantropia aziendale o per aumentare il numero di donne nei suoi ranghi dirigenziali. Fondatrice di Physis Investment, società di gestione patrimoniale con sede a Boston, il cui team dirigenziale è composto esclusivamente da donne che si impegna a rendere gli investimenti nella lotta contro i cambiamenti climatici redditizi e trasparenti.

CURIOSITÀ NATURALISTICHE A SUTRI

di Emilia Regni Laveder



Camminando nel parco archeologico di Sutri, alla ricerca degli Etruschi e dei loro segreti, si resta molto colpiti dal materiale roccioso locale: il tufo, roccia effusiva, depositata a seguito delle eruzioni del vulcano Vico (attorno ai 300.000 di anni fa circa) e dalla vegetazione pioniera che vive anche sulle ripide pareti rocciose, incredibilmente, in particolare il leccio! Al tramonto poi, si prova davvero una grande emozione alzando lo sguardo per osservare le pareti di tufo, il colore particolare della roccia la quale è in simbiosi con la vegetazione locale, il tutto avvolto dal cielo di Sutri, di un azzurro inconfondibile...Altrettanto grande è l'emozione di scoprire un piccolo segreto della natura, abbassando lo sguardo e chinandosi sulla roccia di tufo all'ingresso di una tomba etrusca, là dove c'è più umidità...Quale sorpresa scoprire le Epatiche! Ma sono piante? decisamente no: non ci sono radici- fusto- foglie come nelle classiche piante terrestri, ma non sono neanche veri e propri muschi o tanto meno felci, per niente simili alle altre piante che si possono vedere nella necropoli. Si presentano con una specie di lamina fogliare, lucida, carnosa, verde, quindi fanno la fotosintesi! Le Epatiche, appunto appartenenti alle Briofite assieme ai muschi, sono Crittogame non vascolari della divisione Marchantiophyta, che comprende circa 9.000 specie distribuite in tutto il mondo con una particolare predilezione per le località più umide. Quale potrebbe essere la

loro origine? I botanici hanno formulato questa ipotesi: Alcune alghe verdi pioniere, 450 milioni di anni fa circa, avrebbero tentato di "conquistare" la terraferma allora deserta, come testimoniano i fossili di spore simili alle attuali epatiche, adattandosi pian piano all'ambiente terrestre. Questi primi vegetali terrestri, privi di tessuti vascolari, possedevano pigmenti fotosintetici, una struttura cellulare simile alle alghe e svilupparono un rivestimento protettivo colonizzando gradualmente prima gli ambienti umidi della terraferma; il rivestimento protettivo è necessario sia per i vegetali che per gli animali, per sopravvivere alle difficili condizioni ambientali della terraferma; è stata dunque indispensabile la comparsa di nuove strutture: nuovi pigmenti fotosintetici e strutture adeguate, rivestimenti protettivi contro la disidratazione e contro i danni dei raggi UV, nuovi meccanismi riproduttivi per garantire la riproduzione fuori dall'acqua. Resta un mistero come da questi primi tentativi i vegetali siano riusciti a colonizzare tutta la terraferma a tutte le latitudini del mondo (compatibilmente con il clima e la geomorfologia locale) ricoprendolo di un bellissimo manto vegetale che accompagna e alimenta da sempre l'umanità e la sua storia! Osservando le epatiche che crescono sul tufo della necropoli etrusca di Sutri le consideriamo dunque un piccolo segreto nascosto della natura...Poi, subito dopo ci viene in mente un'altra domanda: ma come si è formata la terra (a partire dalla roccia) da queste piccole Crittogame a favore poi delle piante terrestri che non ne possono fare a meno?... un altro segreto importante per la Vita sulla Terraferma, che potrà essere studiato in un successivo contributo: la scoperta del suolo!!

segue "Uno strano Cippo"

to questo caso specifico, dobbiamo procedere per supposizioni. Tra le testimonianze epigrafiche esistenti nell'atrio del nostro Comune ce n'è una che recita: *L. Cornelio L. f. Sullae Felici dictatori*; l'epigrafe, senza abbreviazioni, suonerebbe così: *Lucio Cornelio Lucii filio Sullae Felici dictatori* e si può tradurre: "Dedicato a Lucio Cornelio figlio di Lucio, Silla magnanimo dittatore". Si tratta del famoso personaggio storico romano vissuto sul finire dell'epoca repubblicana esattamente dal 139 al 78 a.C. Silla era innanzitutto un uomo politico ma fu anche un abile condottiero. Si cimentò nella cosiddetta "Guerra Civile", esattamente la prima, che si svolse negli anni 83/82 a.C. fra la fazione degli "Optimates" guidata, appunto, da Silla e quella dei "Populares" o "Mariani" perché seguaci di un altro importante statista: Caio Mario (157/86 a.C.). Questa guerra fu detta "civile" perché combattuta tra "cives" o "cittadini" della stessa comunità romana, tra guerrieri affiliati e seguaci di Mario che era morto tre anni prima contro esponenti "sillani". Essa fu costellata di battaglie dall'esito incerto ed alterno al tempo stesso, fatta di repressioni ed efferati massacri, disputata in Italia, in Sicilia allora facente parte della Magna Grecia, in Spagna e in Africa, e si concluse con la netta vittoria di Silla che provocò la morte o l'esilio dei principali capi della fazione democratica "mariana". Se Silla, dunque, combatté contro i "democratici" sicuramente era contro il governo popolare, non per altro era un dittatore, come viene anche specificato nell'iscrizione citata. Per completezza di cronaca dobbiamo precisare che questo famoso generale, anche se non figura tra i maggiori, fu anche un letterato, in quanto autore di un'opera in ventidue libri intitolata *"Commentarii rerum gestarum"* che, più o meno significa "Memoriale di guerra", opera che però egli non riuscì a completare; infatti, dopo la sua morte fu ultimata dal liberto Epicadio. Tra l'altro, sappiamo da fonti storiche certe, che Silla a Roma si fece innalzare nei Rostri una statua dorata che gli abitanti del *Vicus Laci Fundani*, un quartiere cittadino di allora, dedicarono proprio a lui, motivo per cui si potrebbe supporre, sempre col beneficio d'inventario, che anche i Sutrini di due millenni fa gli abbiano voluto tributare lo stesso onore. In definitiva, per motivare il cippo della Piazzetta dell'Oca, ci siamo risolti a raccontare anche qualche fase della Storia di Roma nel periodo in cui ne esercitò il potere Lucio Cornelio Silla, personalità di primaria importanza che, nelle sue innumerevoli e specifiche vicende, possiamo dire con un certo margine di attendibilità, che abbia frequentato o trascorso un periodo non sappiamo quanto lungo, anche nella nostra città.



UN COMPLICE IMPORTANTE: LA SCIENZA di Emanuela Moroli

IL POETA è una Pagina su Facebook dove trovi post su temi di interessante attualità. Ultimamente è apparsa una bellissima poesia scritta da un uomo che racconta in versi i giorni della sua vecchiaia, che arriva dopo una lunga vita ricca di affetti e di impegno in una professione vissuta con passione e successi. Ma ora, persa la moglie e i figli lontani, è scivolato velocemente e dolorosamente verso giorni, mesi e anni fatti solo di silenzi e spazi vuoti. La cosa peggiore è che sente svanire le sue capacità intellettuali, logorate dalla mancanza di impegni, proprio ora che senza più urgenze e competizioni, potrebbe dare il meglio di sé. È stato come aprire un portone chiuso da troppo tempo: un'onda di uomini e donne hanno raccontato sulla Pagina come vedono svanire le loro capacità intellettuali negli ambiti più disparati, ma tutti con lo stesso rimpianto: non poter dare il meglio di sé perché espulsi dalla società attiva. Purtroppo la vecchiaia in occidente è collegata solo all'immagine del nonno col nipotino al parco o... alle malattie. Ma è in arrivo un complice importante: la scienza. Al termine di una corposa ricerca, svolta nella sua università, il direttore della George Washington University School of Medicine, presentando i risultati, ha sostenuto che il cervello di una persona anziana è molto più efficiente di quanto comunemente si creda. Nell'anziano l'interazione degli emisferi sinistro e destro del cervello diventa armoniosa, il che espande le sue possibilità creative. Ecco perché tra gli ultra sessantenni si trovano molte personalità che hanno appena iniziato le loro attività creative. Certo, il cervello non è veloce come lo era in gioventù, tuttavia guadagna in flessibilità. Pertanto in età avanzata si è più propensi a prendere le decisioni giuste e meno esposti alle emozioni negative. Questa ricerca sostiene che il picco dell'attività intellettuale umana si verifichi intorno ai 70 anni, quando il cervello inizia a funzionare a pieno regime. Interessante il fatto che dai 60 anni in poi, si possono usare i due emisferi del cervello contemporaneamente e ciò consente di risolvere problemi più complessi. I neuroni non muoiono come si ritiene. Le connessioni semplicemente scompaiono se non vengono utilizzate! Conclusione: in una persona che conduce uno stile di vita sano ed è attivo mentalmente, le sue capacità mentali non diminuiscono anzi crescono, fino a raggiungere il picco intorno ai 90 anni. L'esempio più eclatante ce l'ha dato Rosa Roisinblit deceduta pochi mesi fa a 106 anni, che diceva di non avere tempo per morire perché aveva troppi impegni da portare avanti. E aveva ragione: Rosa, nella seconda parte della sua vita, come presidente delle madri del 5 maggio (erano le donne a cui la dittatura argentina aveva rapito i figli che la combattevano, uccisi nei più crudeli dei modi. Ma avevano anche rapito i bambini in tenera età, figli di quei giovani eroi) giorno dopo giorno, anno dopo anno, Rosa e le sue compagne sono riuscite a sapere cosa era successo ai loro figli, poi si sono impegnate per rintracciare i loro nipoti, che hanno scoperto essere stati sequestrati e adottati proprio dai massacratori dei loro figli. Ma ci sono voluti decenni di denunce e processi e Rosa



non voleva andarsene senza avere riabbracciato fino all'ultimo nipote delle nonne di maggio. Ma se la storia di Rosa è unica, molti sono invece gli ultra settantenni che iniziano con successo una attività creativa. Gli esempi sono una moltitudine. Uno per tutti: Andrea Camilleri che è arrivato a un successo planetario a 80anni scrivendo le avventure del commissario Montalbano. Ma le cose più importanti sono quelle che chiunque può raggiungere. La ricerca, pubblicata dal New England Journal of Medicine, raccomanda di non avere paura della vecchiaia, ma esserne orgogliosi. Fondamentale cercare di svilupparsi intellettualmente affrontando nuovi "mestieri": suonare, dipingere, ballare, fare piccoli viaggi, magari per visitare una mostra o entrare in una antica chiesa. Certo queste attività prevedono dei costi, se pure limitati, ma anche trasformare il piccolo appartamento in cui si abita in una serra che muta profumo e colori con il mutare delle stagioni, da mostrare almeno al vicino di casa per iniziare una conversazione o trasformare un terrazzino in un orto in cassetta per avere verdure sempre fresche, può essere una piacevole e utile attività a costi quasi inesistenti. Questa ricerca sostiene che la cosa più importante è fare funzionare la mente a pieno regime e fare progetti per il futuro. La cosa peggiore è stare soli e in silenzio. La cosa migliore è pensare sempre che il meglio deve ancora venire!

UN DONO SPECIALE di Maria Brugnoli



... è stato fatto a Santa Dolcissima, nel giorno della sua festa ovvero il 16 settembre all'interno della splendida Cattedrale di Sutri, alla presenza del parroco e delle autorità. Certamente non è la prima volta che la Santa Patrona riceve doni anzi, è tale la devozione del popolo sutrino che c'è una gara a donare soprattutto nelle festività a lei dedicate. Questa volta il dono però è speciale perché un artista, sutrino acquisito, Giorgio Damiani, figlio di un'amabile signora molto devota alla Santa, ha realizzato un bel mosaico con la sua effigie. E' la prima volta che l'immagine viene rappresentata con questa tecnica, in quanto abbiamo di lei raffigurazioni pittoriche e una bella statua di legno dorato, posizionata nella sua cappella. Il motivo che ha spinto Giorgio a fare questa opera nasce (e lo ha chiaramente spiegato nell'occasione della donazione) da un suo desiderio maturato sin da bambino, quando frequentava la chiesa e ammirava le opere in essa contenute. Pertanto la sua sensibilità artistica si è sviluppata proprio in questo luogo pieno di storia e di bellezze artistiche. Giorgio è un tecnico del restauro dei Beni Culturali, restaura tele,

materiale lapideo e altro ma si è specializzato soprattutto nella tecnica del mosaico che è diventata la sua professione principale, lavorando per committenti privati. Il suo incontro con l'arte del mosaico risale al periodo in cui ha vissuto per qualche tempo a Udine, dove si trova la più grande scuola di mosaicisti, la scuola di Spilimbergo, fondata nel 1922. Una scuola di eccellenza che raccoglie ben 800 opere, è considerata fra le più importanti al mondo e perpetua l'antica tradizione musiva romana. La realizzazione di un mosaico, come ci ha spiegato Giorgio su richiesta del parroco Don Giuliano, nell'occasione del suo dono alla Cattedrale e al popolo sutrino, non è facile, necessita di una serie di passaggi. E' un lavoro che prevede molto tempo, soprattutto di attesa da un'operazione all'altra. E' fondamentale la ricerca delle pietre dure anche preziose necessarie alla composizione. Nel primo caso le pietre possono essere anche ciottoli di fiume o di mare che vengono lavorati e modellati per raggiungere la giusta forma e colore. Possiamo ben immaginare il tempo e l'attenzione dedicati a quest'opera che ora è esposta su una parete, accanto alla fonte battesimale proprio all'entrata della chiesa quasi a dare il benvenuto ai fedeli e a protezione dei battezzandi. Non a caso la nostra Cattedrale nasconde, al di sotto della sua costruzione, una preziosa testimonianza di antichi pavimenti in mosaico di epoca romana, purtroppo non visibili. Sono mosaici che fanno parte del complesso termale collocato dai tempi in cui Sutri era Colonia Coniuncta Iulia. Quanti segreti nasconde la nostra cittadina che ha un passato così glorioso! Giorgio ha unito l'amore per Sutri, per la sua Patrona e per l'arte allo scopo di vivere come testimone di questo passato glorioso affinché non venga mai dimenticato né da chi è del luogo né dai tanti turisti e pellegrini di passaggio, come da tradizione.

Informiamo i lettori che, nel corso dell'evento "Sutri e l'accoglienza dal Medioevo a oggi - Pellegrini, contrade, botteghe di arti e mestieri", organizzata dalle associazioni ARA, Amici della Rilegatura d'Arte e il Lavatoio di Sutri, si terrà in Piazza del Comune nell'atrio comunale, nei giorni 7 e 8 dicembre, si potrà assistere a dimostrazioni sulla lavorazione del mosaico. Grazie a Giorgio Damiani!

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 **SUTRI** (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccocinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

DEDICA A VALERIA MORENO *di Maria Brugnoli*



Cosa c'entra, direte Voi, questa dedica all'interno di una rubrica che si occupa di animali? Nel prosieguo vedrete che è perfettamente consono farlo. Valeria, che non è più fra noi, da agosto, aveva un particolare amore per gli animali, soprattutto gatti, e dispensava loro cura e attenzione, senza badare a spese. Lei li considerava con tutto il rispetto come esseri senzienti che avevano bisogno di tutto per una giusta sopravvivenza: cibo, cure veterinarie etc; li viveva con grande empatia soprattutto se abbandonati, come spesso accade, o peggio ancora se maltrattati. Ricordo una delle prime volte che ho avuto contatti con lei, che stava provando a curare un micetto della Ripa (come si dice a Sutri) che era stato avvelenato. Lei fece di tutto per poterlo salvare. Io ho avuto la fortuna di conoscerla un pochino forse più di altri perché in realtà lei si era molto isolata e aveva molta attenzione per la sua privacy. I primi tempi che è vissuta a Sutri ha avuto modo di relazionarsi con l'Avv. Giovanni Mancinelli, storico di Sutri che trovava uomo di grande cultura. Valeria, una dirigente dell'ICE, Istituto Commercio Estero di Roma, donna molto intelligente, di carattere difficile, infatti diceva sempre che gli animali erano migliori degli uomini, si era trasferita, per motivi suoi personali, da Roma venendo ad abitare una bella casa con giardino in zona in piazza dei Pisanelli per l'appunto vicino alla Ripa. I primi tempi si trovava in un ambiente a lei congeniale, e mi ricordava quanto era piacevole vivere in questo paese soprattutto per il rapporto con gli anziani che avevano un'estrema delicatezza e rispetto, forse esagerato, per coloro che venivano da fuori e che chiamavano "i forestieri". Poi non si è più trovata a suo agio per cui si è

sempre più isolata fino a morire molto sola, assistita da una giovane che le faceva da badante e dal nipote che le curava il suo bel giardino. Con lei abbiamo provveduto a nostre spese alla sterilizzazione, alle cure veterinarie dei cosiddetti stradaroli e personalmente ho ricevuto tanti consigli per assisterli degnamente. In un primo momento ne aveva tanti in casa per il semplice fatto che aveva un giardino con facile accesso. Alla fine ho saputo che ne era rimasto solo uno, detto Pippo, e per questo era ben contenta perché si preoccupava, in caso di morte, di doverli lasciare di nuovo in mezzo a una strada. E Pippo, abituato a dormire al caldo in una bella casa, si è trovato da solo. Per fortuna, nella cosiddetta zona della Ripa ci sono tante persone che hanno compassione di randagi e abbandonati. Purtroppo, però in questi ultimi tempi, si sono riscontrati tanti casi di abbandono a Sutri e questo fatto andrebbe monitorato da parte dell'Amministrazione cittadina che, a mio parere, non può chiudere un occhio e non affrontare seriamente il problema del randagismo e degli abbandoni. Sono sicura che Valeria avrebbe approvato queste righe, soprattutto perché un paese modello come Sutri non se lo può permettere.

INSIEME PER L'ETERNITA'

Durante l'ultimo consiglio comunale, l'amministrazione di Soriano nel Cimino ha approvato una variante al regolamento cimiteriale che introduce una grande novità sul piano umano e civile: la possibilità di tumulare le ceneri degli animali da affezione insieme ai propri proprietari defunti.

CRISI NOCCIOLA: BIODISTRETTO CRITICO CON FERRERO E POLITICA



Quel che sta accadendo nella provincia viterbese è drammatico e al pari tempo scandaloso. La grandissima maggioranza dei nostri produttori di nocciole è in una situazione critica. Sono ormai anni – per la siccità, per la gelata tardiva, per la variabilità meteorologica, per la cimice asiatica – che la produzione della nocciola è vicina allo zero. Il Biodistretto della Via Amerina che negli anni dell'abbondanza ha discusso con energia con i produttori sulla necessità della diversificazione, sulla sostenibilità dei sistemi di produzione e sulla trasformazione della materia prima, oggi è vicino e solidale con gli agricoltori, ne condivide le grandi preoccupazioni, con loro s'interroga sul che fare e sul come fronteggiare un'emergenza che rischia di essere letale. In questo momento drammatico troviamo inaccettabile la passività delle istituzioni. La Tuscia è il primo polo di produzione in Italia della nocciola, un'eccellenza della quale molti in passato si sono fatti vanto. Dove sono tutti costoro? Perché non ascoltano il grido dei nostri agricoltori, quando chiedono sostegno e aiuto alle istituzioni per affrontare un'emergenza che rischia di compromettere il futuro di tanta parte della nostra agricoltura? E sarebbe bene che il mondo politico e istituzionale inizi a riflettere sulle ingenti risorse che sarà necessario mobilitare per affrontare alla radice il grande problema del cambiamento climatico, se si vuole evitare la crisi permanente, l'abbandono delle campagne e il disastro sociale. Ma ciò che rappresenta un vero scandalo è la latitanza e il silenzio della Ferrero. La società il cui presidente è l'uomo più ricco d'Italia, che ha usato e abusato, anche, del nostro territorio per costruire le sue fortune economiche, che ha sfruttato oltre ogni limite le nostre risorse naturali e umane per perseguire i suoi obiettivi. Una società che non ha detto una parola sulla possibilità che 95 mila metri cubi di scorie nucleari possano arrivare nel nostro territorio. Una società che nei momenti di difficoltà non ha mai mostrato un sentimento di responsabilità e di riconoscenza per quanti hanno contribuito alla sua ricchezza. Al contrario manifesta un cinismo che tanto tempo fa era proprio dei padroni delle ferriere e che oggi distingue il comportamento di questa, come di altre multinazionali. E sarebbe bene che quanti del nostro territorio hanno lucrato sostenendo e imitando logiche e comportamenti della Ferrero facciano una seria riflessione. Noi ci sentiamo parte del destino dei nostri produttori, con loro siamo impegnati a riflettere sul futuro della nostra agricoltura e a ragionare su una strategia capace di coniugare biodiversità, sostenibilità e qualità della produzione proprio per riaffermare la vocazione agricola della nostra terra.

DIFENDERE I NOSTRI BOSCHI

Durante l'annuale Forum Nazionale Foreste, Legambiente ha pubblicato il rapporto "Bioeconomia delle Foreste": il Lazio risulta essere la sesta peggior regione per totale di superficie incendiata da inizio 2025, con un totale (al 15 ottobre), di 4.393 ettari incendiati; erano stati 5.248 quelli totali del 2024. La regione, dove la copertura di bosco è di 620.000 ettari totali, vede le province di Latina e di Frosinone come le peggiori, entrambe tra le 20 province italiane con oltre 1.000 ettari a fuoco, quella di Latina è all'undicesimo posto nazionale con 2.809 ettari incendiati mentre a Frosinone si contano 1.289 ettari attraversati dalle fiamme. "Regione e Comuni devo fare molto di più per la cura delle foreste del Lazio – commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio – in chiave di contrasto agli incendi, passando inequivocabilmente da far rispettare le regole che vogliono lo stop a molte attività agro-silvo-pastorali e venatorie, nei perimetri attraversati dal fuoco negli anni precedenti: regole purtroppo spesso ridotte a carta straccia sui territori. E tanto ancora va fatto in chiave di certificazione forestale, come di tutela, perché per raggiungere gli obiettivi europei, facendo delle tantissime foreste del Lazio uno dei grandi strumenti di contrasto alla crisi climatica, con i servizi ecosistemici e di sviluppo sostenibile che il patrimonio forestale può garantire. Aumentare la quantità di parchi regionali e quindi territorio protetto, come anche garantirne una gestione forte e corretta, sono chiavi indispensabili per migliorare la qualità ambientale e lo sviluppo delle green economy nel Lazio".



SOLIDITA', QUALITA' E BELLEZZA

Basaltina srl, una delle più importanti realtà italiane del settore lapideo con sede a Bagnoregio, ha festeggiato i suoi 100 anni, celebrando lo storico traguardo a Verona, nella splendida cornice di Palazzo Verità Poeta, durante Marmomac, la fiera internazionale del marmo e della pietra naturale. La storia di Basaltina è iniziata nel 1925, nel cuore dell'Italia, con una visione chiara: valorizzare l'unicità della basaltina, appunto. Non una semplice pietra, ma un simbolo di solidità, qualità e bellezza senza tempo. Da allora, Basaltina ha lasciato il suo segno in piazze, edifici e opere che vivranno per sempre, diventando parte del paesaggio e dell'identità architettonica dell'Italia e del mondo.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

SIAMO FATTI DI VUOTO *di Aldo Chiarenza*

Siamo fatti quasi esclusivamente di vuoto. Il corpo umano è composto da tantissimi atomi, che però, al loro interno, hanno enormi spazi vuoti, in cui non c'è davvero quasi nulla.

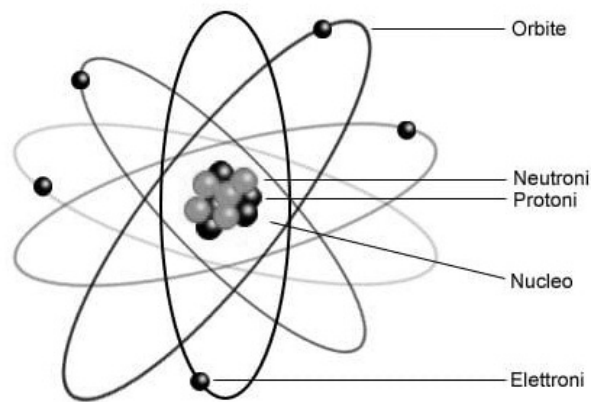
Prendiamone uno. Questo è formato da minuscole particelle, i protoni e i neutroni (che compongono il nucleo), e da elettroni. Tutti insieme occupano solo lo 0,0000000001 del volume dell'atomo. Per fare un esempio, se l'atomo di idrogeno fosse grande quanto una città come Roma, il nucleo sarebbe grande quanto una persona e gli elettroni sarebbero grosso modo grandi quanto lo spessore di un foglio di carta. Fra il nucleo e gli elettroni, quindi, un'intera città deserta, quasi vuota.

Sai cosa significa? Che se, per assurdo, si potessero comprimere tutti gli atomi del corpo umano, ossia se potessimo avvicinare gli elettroni al nucleo e compattare il tutto, eliminando qualsiasi spazio vuoto, l'intera umanità potrebbe essere compressa nel volume di una sola pallina da tennis!

Non un singolo essere umano, ma proprio tutte le persone che vivono oggi e tutte quelle che hanno vissuto nella storia. Quindi circa cento miliardi di persone compresse in uno spazio così piccolo.

Tutto ciò che l'uomo ha generato: padri, figli, nipoti, fratelli, zii, nonni, avi, sono tutti il risultato di questo minuscolo e apparentemente insignificante ammasso di atomi grande quanto una pallina da tennis.

Un gruzzolo di atomi che si sono organizzati insieme per "costruire" individui auto-conscienti che hanno iniziato a contemplare l'universo e farsi domande su sé stessi e

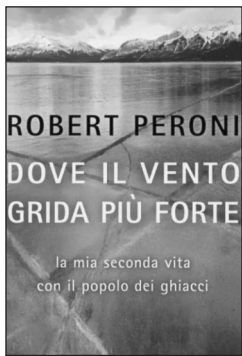


sull'origine di quegli atomi.

Noi crediamo di toccare un oggetto od un'altra persona, ma in realtà non lo tocchiamo perché gli elettroni si respingono, un po' come quando cerchiamo di far toccare due calamite (in un certo verso) ma queste si respingono anche se noi sentiamo questa forza invisibile che le respinge una dall'altra.

CONSIGLI DI LETTURA *cura di Grazia Cascio*

Robert Peroni - Dove il vento grida più forte



Robert Peroni, alpinista ed esploratore, racconta in modo schietto la sua "seconda vita" nella più grande isola del mondo. Nel 1980, accetta quasi contro voglia la sfida che gli viene proposta dal suo sponsor: formare una squadra, andare in Groenlandia e battere l'ennesimo record. Ma quella spedizione, il contatto con quei luoghi straordinari ed estremi e soprattutto l'incontro con gli inuit, popolo mite e lontanissimo, cambiano per sempre il corso della sua vita «Ecco, avevo bisogno degli inuit, e forse loro avevano bisogno di me. Però non ci conoscevano e, lo giuro, in Groenlandia non ci volevo neppure andare».

Dopo quella faticosa esplorazione, Robert Peroni decide di trasferirsi in Groenlandia, terra tanto affascinante quanto ostile, e di abbracciare la cultura degli inuit, il loro modo di sentire e di vivere la vita: essenziale, autentico, potente. «Qui mancano tante cose, eppure non ho mai pensato di essermi perso nulla vivendo in questa estrema periferia nord dell'Europa. Anzi, credo che la Groenlandia mi abbia salvato». Un racconto incredibile che fa venire voglia di preparare la valigia e di esplorare la Groenlandia, una lettura scorrevole ma profonda, che mette a confronto la cultura occidentale e quella degli inuit, regalando al lettore un prezioso viaggio introspettivo.

Robert Peroni, altoatesino, nel 1980 ha lasciato tutto e si è trasferito in Groenlandia, dove ha fondato la Casa Rossa, residenza turistica ecosostenibile che dà lavoro agli inuit in difficoltà. *Dove il vento grida più forte* (insieme ai successivi libri *I colori del ghiaccio* e *In quei giorni di tempesta*) ha contribuito a far conoscere la popolazione degli inuit.

Titolo: Dove il vento grida più forte Autore: Robert Peroni Pagine: 211 Casa Editrice: Pickwick Prezzo: € 9,90 Ebook disponibile

INVITO ALL' ASCOLTO *a cura di Gioacchino Cascio*

G. F. Händel: Opera Rinaldo Aria - Lascia ch'io Pianga



All'inizio del 1711 il venticinquenne Händel, appena giunto a Londra, ricevette dall'ecclettico e intraprendente direttore del Queen's Theatre di Haymarket, Aaron Hill, la proposta di mettere in musica un dramma ricavato da un episodio della Gerusalemme liberata del Tasso. La storia è ambientata ai tempi della Prima Crociata, un evento che, in nome di Cristo, ha portato parecchia sofferenza. Goffredo di Buglione, a capo della spedizione cristiana in Terra Santa contro i Saraceni, per ottenere l'aiuto del giovane Rinaldo, valoroso cavaliere Templare, gli promette in sposa la bella figlia Almirena, quando Gerusalemme verrà conquistata. I Cristiani, capeggiati da Rinaldo, occupano la Palestina e assediano il suo re pagano, Argante, a Gerusalemme. La maga Armida, amante di Argante, riesce coi suoi sortilegi ad imprigionare nel suo castello incantato l'innocente Almirena e quindi ad attirare anche Rinaldo, del quale si invaghisce, tentando invano di sedurlo con l'inganno trasformandosi in Almirena.

"Lascia ch'io pianga", una delle arie d'opera, forse la più bella mai composta, è cantata da Almirena su una musica particolarmente struggente e sublime. "...Lascia ch'io pianga mia cruda sorte, e che sospiri la libertà. Il duolo infranga queste ritorte de' miei martiri sol per pietà...". Il canto della afflizione di uno spirito nato libero e costretto in catene.

Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759) è stato un compositore tedesco naturalizzato inglese, del periodo barocco, che trascorse la maggior parte della sua carriera a Londra, diventando molto conosciuto per le sue opere, oratori, anthem, concerti grossi e concerti per organo. Nato nello stesso anno di Johann Sebastian Bach e Domenico Scarlatti, Händel è considerato uno dei più grandi compositori del tardo barocco e in assoluto nella storia della musica.

SOSTEGNO DEL GOVERNO ALL 'UNIVERSITA' DELLA TUSCIA

L'Università della Tuscia esprime grande soddisfazione per la notizia dello stanziamento di 22,5 milioni di euro da parte del Governo per la ricostruzione dell'edificio dei Dipartimenti di Agraria, DAFNE e DIBAF, e gravemente danneggiato dall'incendio dello scorso 4 giugno. Le risorse si aggiungono ai 3 milioni già stanziati dalla Regione Lazio, a conferma di un impegno condiviso verso la ripartenza di uno dei cuori scientifici dell'Ateneo e del territorio viterbese.

L'intervento rappresenta un segnale forte di attenzione verso l'Ateneo, la città di Viterbo e l'intero territorio della Tuscia. Il Rettore Stefano Ubertini ha sottolineato il valore istituzionale e simbolico di questa decisione: "Si tratta di un impegno importante che conferma quanto l'Università degli Studi della Tuscia e il nostro territorio siano considerati strategici per le politiche nazionali in materia di formazione, ricerca e sostenibilità ambientale. È un segno concreto di fiducia e di vicinanza che ci consente di guardare con speranza al futuro."

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

TUSCIA TRA ARTE E NATURA

di Rosa Leanza



L'antica terra degli Etruschi con i suoi giardini segreti è prodiga ad ospitare manufatti armoniosamente integrati con il paesaggio. Il Parco dei Mostri di Bomarzo realizzato nel 16° secolo per merito di Pier Francesco Orsini, destinato a lenire il dolore per la perdita della moglie Giulia Farnese, per la sua eccentricità suscitò stupore e ammirazione. Il

giardino rinascimentale con le sue 37 sculture in peperino è da considerarsi un esempio compiuto di un intervento umano ed artistico sul territorio ricco di boschi ed è disposto ad essere modellato per la sua peculiare morfologia.

Marina Fresa, architetta e storica del paesaggio ed Elisa Resegotti curatrice di parchi giardini ed orti botanici, fondatrice del Giardino di Pianamola hanno guidato il pubblico accolto a Grotte di Castro presso l'Associazione Culturale Caffè Menerva in un *excursus* che ha esplorato l'interazione tra Giardini ed Arte nella Tuscia. Il Giardino dei Tarocchi è un altro luogo che fa esplicito riferimento al mondo magico. Niki de

Saint Phalle lavorò per oltre 17 anni alle strutture metalliche con cemento, ceramiche colorate vetro e specchi che modellano i 22 Arcani Maggiori disposti su una superficie di 2 ettari.

“La salute, le finanze, la solitudine; oggi vedo che tutte queste difficoltà facevano parte dell'itinerario iniziatico che dovevo percorrere per avere il privilegio di creare questo giardino”. Un luogo che l'artista ha fisicamente abitato. Oggi la Serpara a Civitella d'Agliano occupa 4 ettari con il suo giardino di sculture site-specific realizza il connubio arte cultura con opere realizzate lasciandosi guidare dalla natura come afferma Paul Wiedmer. A Calcata c'è l'Opera Bosco il museo-laboratorio d'arte contemporanea dove gli artisti utilizzano esclusivamente il materiale grezzo del bosco. È la stessa Elisa Resegotti, in passato produttrice cinematografica e curatrice di mostre di fotografia ed arte, ad essere protagonista del progetto Giardino di Pianamola a 5 chilometri da Sutri, un laboratorio botanico ed artistico di 6 mila metri quadri che da trenta anni coinvolge artisti ed architetti invitati a realizzare le installazioni. A 496 metri di altitudine si affaccia sul lago di Bracciano e in lontananza si può scorgere il mar Tirreno. “Ho cercato di portare un po' di mare e lago in collina con le specie mediterranee, un giardino naturalistico che a giugno vede la fioritura della collezione dei Citus (Rockroses). Pianamola negli anni ha visto passare vari artisti: da Stefano Stella a Pia Pera, da Abbas Kiarostami a Hans-Hermann Koopman artista residente. Conclude Marina Fresa: “Sono molti i giardini d'artista presenti nella Tuscia e a me che sono una storica del paesaggio dei giardini piace pensare che questa maggiore presenza di giardini di arte contemporanea sia legata ad un esempio insuperabile di giardino d'artista che è poi il Bosco di Bomarzo, talmente ricco di spunti da rendere la visita una esperienza di formazione personale individuale”.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO a cura dell'Avv. Noemi Palermo

IMPIANTI FOTOVOLTAICI E GSE: GUIDA PER GLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI.

Quando si acquista una casa con un impianto fotovoltaico già installato, è fondamentale conoscere le procedure necessarie per mantenere attivi i contributi del GSE (Gestore dei Servizi Energetici). Questi incentivi, che permettono di guadagnare dalla produzione di energia in eccedenza attraverso il meccanismo dello "scambio sul posto", rappresentano spesso un valore economico significativo che può durare fino a 20 anni. Cosa sono gli incentivi GSE. Il GSE è l'ente pubblico che gestisce gli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili in Italia. Quando un proprietario installa un impianto fotovoltaico, può accedere a diversi meccanismi di sostegno economico. Il più comune è lo "scambio sul posto", che permette di immettere nella rete elettrica nazionale l'energia prodotta in eccesso rispetto ai propri consumi, ricevendo in cambio un corrispettivo economico. Gli incentivi sono legati a specifiche convenzioni stipulate tra il proprietario dell'impianto e il GSE. Queste convenzioni hanno una durata prestabilita (solitamente 20 anni) e garantiscono tariffe incentivanti per ogni kilowattora di energia prodotta e immessa in rete.

I rischi per chi acquista. Quando si compra un immobile dotato di impianto fotovoltaico, il rischio principale è quello di perdere il diritto agli incentivi se non si seguono correttamente le procedure di trasferimento. Il GSE effettua controlli periodici per verificare che sussistano ancora tutti i requisiti per il mantenimento degli incentivi. Se durante questi controlli emerge che il soggetto che percepisce gli incentivi non è più il proprietario dell'immobile o dell'impianto, può essere disposta la decadenza dai benefici con obbligo di restituzione delle somme già percepite.

Le procedure da seguire. Prima dell'acquisto, è essenziale verificare chi è attualmente intestatario della convenzione con il GSE, se esistono convenzioni attive (scambio sul posto, ritiro dedicato, tariffe incentivanti), la scadenza degli incentivi, l'eventuale pre-

senza di procedure di controllo in corso. Dopo l'acquisto dell'immobile, è necessario richiedere al GSE la voltura (trasferimento) delle convenzioni. Questa procedura deve essere effettuata tempestivamente per evitare interruzioni nell'erogazione degli incentivi. È importante verificare che l'impianto fotovoltaico sia correttamente censito al catasto e che i dati catastali siano aggiornati dopo il trasferimento di proprietà. Come previsto dalla normativa edilizia, per gli interventi soggetti a CILA, ove la comunicazione di fine lavori sia accompagnata dalla prescritta documentazione per la variazione catastale, quest'ultima è tempestivamente inoltrata da parte dell'amministrazione comunale ai competenti uffici dell'Agenzia delle Entrate. L'acquirente deve assicurarsi che tutte le autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'impianto siano ancora valide e intestate correttamente. Per gli impianti che beneficiano del Superbonus 110% o di altre agevolazioni fiscali, è importante verificare che il trasferimento di proprietà non comprometta il diritto alle detrazioni. La detrazione per impianti fotovoltaici è subordinata alla cessione in favore del GSE dell'energia non autoconsumata e non è cumulabile con altri incentivi pubblici.

In conclusione, l'acquisto di un immobile con impianto fotovoltaico può rappresentare un ottimo investimento, ma richiede attenzione alle procedure burocratiche per non perdere i preziosi incentivi del GSE. La chiave del successo sta nella tempestività delle comunicazioni e nella completezza della documentazione presentata. È sempre consigliabile farsi assistere da professionisti esperti in materia energetica e da consulenti legali specializzati, soprattutto quando si tratta di impianti di valore elevato o con situazioni autorizzative complesse. La perdita degli incentivi, infatti, può comportare non solo la mancanza di entrate future, ma anche l'obbligo di restituire le somme già percepite, con conseguenze economiche molto significative.

DATI POSITIVI PER L'ARTIGIANATO A VITERBO

“I dati attuali ci confortano, ora con cauto ottimismo attendiamo quelli di chiusura dell'anno”. Il segretario della Cna di Viterbo e Civitavecchia, Attilio Lupidi, commenta così l'analisi trimestrale Movimprese, condotta da Unioncamere e InfoCamere. Il conforto arriva da quel primo posto di Viterbo in Italia per tasso di crescita trimestrale dell'artigianato, con un +0,87%. Il cauto ottimismo invece è dettato dal rischio potenziale dei prossimi dati, quelli del quarto trimestre, dove in genere si concentrano le cessazioni. Movimprese mostra un saldo positivo di 82 unità sul totale delle imprese viterbesi (32.251 quelle attive), che deriva dalle 321 iscrizioni e le 239 cessazioni. “Quel segno più – dice Lupidi – nasce dal trend positivo dell'artigianato. Le imprese del settore sono 7.061, rappresentano il 19,3% del totale e fanno registrare un saldo positivo di 61 unità, differenza tra le 148 nuove iscrizioni e le 87 chiusure”. La performance migliore, nella Tuscia, è dell'edilizia: il terzo trimestre fa segnare un +49 (71 iscrizioni e 22 cessazioni), positivi anche la cura del paesaggio con +5 (6-1) e i servizi alla persona con +15 (21-6), che includono estetica e acconciatura, in generale l'ambito del benessere. Chiude in pareggio l'enogastronomia, lieve perdita invece per i trasporti (-2) e la produzione (-1).



L'ORO DELLA TUSCIA

Terra di borghi medievali e ville rinascimentali, di boschi e campi che dai monti arrivano fino al mare. Ma non è solo questo: la Tuscia è anche la capitale italiana della produzione della nocciola, nonché uno dei distretti agroindustriali più grandi d'Europa. A tal punto da aver attirato l'attenzione della rivista Forbes, che ha deciso di dedicare due pagine intere del numero di settembre alla produzione viterbese della nocciola. “L'oro

dolce della Tuscia”, l'ha definita Forbes. L'articolo sottolinea infatti come la nocciola qui sia un vero e proprio motore economico: oltre 27 mila ettari coltivati, 40 mila tonnellate di prodotto, 120 milioni circa di fatturato e 3 mila addetti impiegati nella filiera. Numeri, questi, che rendono la provincia di Viterbo la prima area corilicola d'Italia per tonnellaggio, che equivale al 5 per cento della produzione mondiale.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

UN'ISOLA INCANTATA

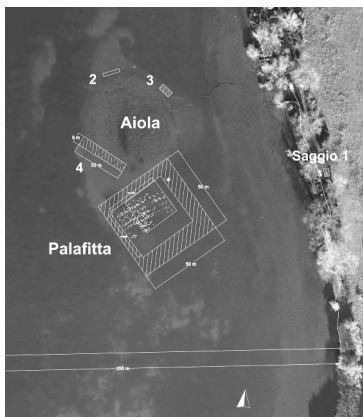


Ovvero, l'isola Bisentina, una delle due isole che sono nel lago di Bolsena, il lago vulcanico più grande di Europa che è nella nostra terra, la Toscana. Un cratere di acqua, formato da piogge e acque sorgive di 113,5 km quadrati all'altezza di 305 mt sul mare formatosi dopo il collasso dall'eruzione dei Monti Volsini, circa trecentomila anni fa. Incantata lo è vera-

mente, basta andarci, visitarla, percorrerla, respirare l'aria della vegetazione di cui è ricoperta, osservare lo splendido volo degli aironi presenti numerosi sui costoni tufacei dell'isola, che vivono e volano in un luogo incontaminato. Infatti l'isola Bisentina è circondata da acque profonde fino a poco tempo fa particolarmente pure, perché alimentate da sorgenti minerali, ora purtroppo in parte contaminate dai battelli e dagli scarichi. Ma, come accade in tutti i luoghi di questo territorio, quando lo percorri avverti ancora il ricordo di tempi lontani non aggrediti dal turismo, non sollecitati dai social, perché non molto abitato, a parte alcuni paesi importanti, come Bolsena, Marta, Capodimonte. Infatti quando cala la notte, dopo il tramonto e si accendono le prime luci, puoi constatare che non è un lago particolarmente abitato, poche sono le luci che circondano la sua circonferenza. Strano che luoghi così belli non siano molto abitati e mantengano l'atmosfera del mondo di una volta come se il nostro territorio fosse pro-

TESORI NASCOSTI

L'AIOLA DEL GRAN CARRO *di Paolo Fabrini*



Questo di cui vi parliamo è veramente un tesoro nascosto in quanto si trova sotto la linea d'acqua attuale del lago di Bolsena a circa 100 metri dalla linea di costa. L'insediamento protostorico del Gran Carro, noto dalla fine degli anni 1950, inquadrabile principalmente nella Prima Età del ferro, ovvero tra la fine del X-inizi IX sec. a.C., ma fondato già durante l'Età del Bronzo medio (XV sec. a.C.), si articola in due parti, una abitativa nell'area della cosiddetta "palafitta", e un'altra culturale in corrispondenza del monumentale tumulo di pietre localmente denominato "Aiola". La sua funzione è stata compresa solo tra il 2021 e 2022, ovvero

trattasi di struttura strettamente collegata alla presenza di sorgenti di acqua termale calda. La forma è troncoconica a base ellittica, in pietrame informe senza leganti da cui fuoriescono sorgenti di gas e acque minerali e termali a 30 e 40 gradi. Nel 1991 si individuavano pali lignei e frammenti ceramici attribuibili alla prima età del ferro specie sul lato SO e, recentemente, durante le ricerche e la pulizia di una fascia di sedimento a N dell'Aiola, si è scoperto che essa ricopre un tumulo sottostante formato di terra, sotto il quale si è rinvenuto abbondante materiale ceramico e ligneo sempre della prima età del ferro che faceva parte integrante del villaggio dell'età del ferro. Un frammento di base di colonna in tufo e il ritrovamento di monete di epoca costantiniana, attestano la frequentazione del sito anche in epoca tardo romana. La sommersione del sito ha preservato perfettamente tutti gli oggetti

tesoro da cosa e da chi? Qualcuno direbbe sorridendo un po', in modo sornione: "sono gli Etruschi che proteggono ancora la loro terra". Ma forse è vero perché qui gli Etruschi avevano le loro case, i loro templi, i loro luoghi di culto per i quali facevano riti di protezione. Sempre di più le nuove scoperte ci danno testimonianze straordinarie di ritrovamenti al di sotto del lago che in antichità era meno esteso di oggi. Fra questi l'ultimo è quello dell'Aiola del Gran Carro, situato ad appena 100 mt. dalla sponda del lago tra Marta e Bolsena, ora immerso ma certamente una volta utilizzato come luogo di culto da popolazioni addirittura precedenti al periodo villanoviano etrusco. Il rinvenimento (ne parleremo in un secondo articolo in questa pagina) di numerosi reperti votivi attribuiscono al luogo una sacralità molto simile a quella che poi è stata rinvenuta sulla cima del Monte Cimino di cui vi abbiamo già parlato precedentemente in un articolo che aveva per titolo "La Montagna Sacra". Torniamo alla nostra isola, sicuramente abitata dagli Etruschi ma forse anche da un'etnia precedente. Visitando a piedi l'isola si arriva ad un profondo pozzo e un ad un cunicolo, sempre etrusco, utilizzato all'epoca come carcere e detto la Malta dei Papi. Certamente l'isola ha rappresentato come la sorella, isola Martana, un luogo di rifugio delle popolazioni dell'entroterra dalle scorribande saracene. Venne poi abitata da frati francescani di cui rimane la grande struttura di un convento, giusto posto per una vita monastica. Ma chi ha reso famosa l'isola e l'ha abbellita come sapevano fare loro è stata la grande famiglia dei Farnese che ha sia costruito la bella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, ora restaurata dalla Fondazione Rovati, sia ben sette cappelle a strapiombo sul lago che si possono incontrare durante l'itinerario a piedi, meta dei pellegrinaggi lungo la via francigena. In seguito sono stati i Principi del Drago a detenere la Bisentina che ora è proprietà della famiglia Rovati che ha reso pubblica la visita del luogo. Per chiunque voglia farci un salto e visitarla consultare <https://www.isolabisentina.org>.

di uso comune e quotidiano ma anche rituale degli antichi abitanti. Nel palazzo Monaldeschi della Cervara a Bolsena e all'interno della Chiesa di Santi Giacomo e Cristoforo sull'isola Bisentina, fino al 2 novembre 2025 si è tenuta l'esposizione della maggior parte dei materiali degli scavi recenti, da inquadrare nell'ambito della cultura Villanoviana, ovvero quella che precede la formazione delle grandi città etrusche di Vulci, Tarquinia, Cerveteri, Veio ed Orvieto. Fra gli oggetti rinvenuti, tre vasetti con beccuccio interpretabili come poppai e un sonaglio ancora funzionante, riempito di sassolini, alfine di intrattenere i bambini nella fase dell'allattamento, un vasetto miniaturistico per unguento o profumo con una singolare decorazione incisa avvicinabile ad una sorta di scrittura proto-etrusca, mai ancora attestata, un'eccezionale figurina fittile antropomorfa appena abbozzata proveniente dall'area dell'abitato, chiara rappresentazione simbolica legata a pratiche rituali, come suggerirebbe l'iconografia ben nota della dea madre, finora nota solo in contesti funerari. Inoltre grandi vasi biconici contenenti offerte di cibo, semi e ossa animali combuste, attribuibili ad un culto evidentemente collocato all'aperto e indirizzato alla venerazione di divinità femminili ctonie. Unico il rinvenimento di una figurina fittile antropomorfa appena abbozzata, in impasto poco cotto, che presenta l'impronta di una trama di tessuto sotto il petto, una sorta di Lare (nume tutelare) ante litteram, primo esemplare rinvenuto in contesto abitativo in Etruria meridionale. Molti i reperti in bronzo rinvenuti tra cui numerosi anellini, fibule, piccoli scalpelli, aghi, ami da pesca. Nel 2025 è terminata la prima fase di ricerche finalizzate alla migliore conoscenza del complesso archeologico, preliminari alla creazione di un percorso subacqueo che renderà possibile a chiunque ami questo sport recarsi nell'area dell'Aiola e immergersi per visitare questo luogo sommerso veramente eccezionale e pieno di storia. Per prenotazioni, contattare indirizzo email sabap-vt-em.subacquea@gov.it

CURIOSITA' ETIMOLOGICHE

PROFETA *di Francesco Casini*

Il termine "Profeta" ricorre molto spesso soprattutto nei testi della Sacra Scrittura dell'Antico Testamento. In esso c'è una distinzione che classifica questi personaggi tra "maggiori" e "minori". Tra i primi vengono annoverati Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele; tra i secondi: Osea, Gioele, Amos, Giona, Abacuc, Zaccaria e altri. Nel Nuovo, di per sé, non ci sono figure che vengono identificate come "profeti" nel senso vero e proprio del termine; l'unico profeta del Nuovo possiamo considerare san Giovanni, non l'apostolo ma il Battista, colui che viene definito il "Precursore di Cristo" in quanto annuncia, profeticamente, il suo avvento. Questa categoria di figure, certamente perché sotto ispirazione, aveva la facoltà di prevedere ciò che sarebbe accaduto nei tempi a venire, sia per avvenimenti concernenti eventi positivi che, sovente, negativi. Ma inoltrarsi nelle descrizioni minute

e particolareggiate di ciascuno di questi individui sarebbe considerevolmente impegnativo, ragione per cui ci limiteremo solo a spiegare il significato primitivo di questo termine. Esso deriva dall'unione della preposizione greca "pro" che significa "prima", "avanti" e col verbo "femì" che vuol dire "parlo", "dico". Così tutto sembra più chiaro: "profeta" è colui che predice gli accadimenti futuri; che annuncia degli episodi e vicende che succederanno, con un certo anticipo, molto o poco prima che essi avvengano.



SUTRI E L'ACCOGLIENZA DAL MEDIOEVO A OGGI

Pellegrini, Contrade, Botteghe di Arti e Mestieri". Le Associazioni ARA-Amici della Rilegatura d'Arte e Il Lavatoio di Sutri in collaborazione con la Pro Loco e il patrocinio del Comune di Sutri annunciano il prossimo evento che si svolgerà nei giorni 7 e 8 dicembre 2025 (ore 9 - 18) presso l'Atrio comunale secondo la tradizione nei secoli dell'Ospitalità a Sutri per l'Anno Giubilare. Oltre a una mostra didattica sono previsti dimostrazioni e laboratori creativi per tutte le età nei settori presenti di Legatoria e cura del libro, Aromatarie e spezieria, Tessitura e feltratura a mano, Ceramica, Pelletteria, Mosaico, Arte figurativa (orario: 10-12 e 15-17). Speriamo di vedervi numerosi!

DOMENICO DA SUTRI: UNO STOCCO DI CLASSE

di Francesco Casini

Domenica 19 ottobre u.s. il dottor Daniele Pagani, profondo conoscitore degli eventi del nostro paese più di quanto lo siamo noi stessi che qui siamo nati, ha intrattenuto un cospicuo numero di partecipanti intervenuti presso la Cantina del Drago, sede ormai consueta di questi incontri culturali, trattando un argomento che gli ha dato lo spunto per realizzare una copia perfetta dello strumento che riguarda un nostro illustre concittadino: Domenico da Sutri. Questo personaggio, paradossalmente, nel nostro paese non è molto noto, anzi, penso sia sconosciuto ai più; il nome originale è Dominicus Angelutii, Domenico Angeluzzi il quale, siccome i nostri compaesani hanno sempre amato affibbiare soprannomi, è stato battezzato "Beccofino"; chissà? Forse perché amava cibi ghiotti... Scherzi a parte, si tratta di un personaggio vissuto tra la seconda metà del '400 e la prima del '500. Orafo di professione, a sua volta appartenente a una famiglia artistica di scultori e miniatori, ha forgiato la cosiddetta "Spada di Stato" che egli stesso donò, dapprima, a papa Giulio II precisamente nell'anno 1509 e questi, a sua volta, a Giacomo IV di Scozia che la fece entrare a far parte dei "Gioielli della corona Scozzese", "Honours of Scotland" ed è, tuttora, conservata nel Castello di Edimburgo. L'amico Daniele ha eseguito, come in altre occasioni pregresse, totalmente a proprie spese, tranne un piccolo contributo volontario elargito da qualche amico, una copia perfetta del modello originale di questo stocco che ha, poi, affidato al parroco don Giuliano il quale, dopo la solenne benedizione, lo conserverà nella cripta della nostra Cattedrale facendolo, così, entrare a far parte di un altro pregevole cimelio, patrimonio culturale del nostro paese. Il nostro Daniele, al fine di destare nei presenti il clima più idoneo per l'occasione, ha pensato bene predisporre un elegante tappeto musicale da abbinare all'ingresso della spada con due suonatori di cornamuse scozzesi che hanno acceso gli animi dei convenuti. E' passato poi a delineare, in maniera succinta ma esauriente, il quadro storico dei personaggi di quel periodo al fine di fornire una collocazione cronologica agli avvenimenti da lui nar-



rati. Tornando all'arma di cui Daniele ha riprodotto un vero e proprio clone, dobbiamo dire che si tratta di un gioiello che rappresenta un apparato decorativo di qualità estetica eccelsa. L'artefice prese come tema per il disegno del manico della spada o elsa, i simboli di papa Giulio II: le querce e le ghiande che simboleggiano il Cristo Risorto e i Delfini, la sua Chiesa. Non si tratta, evidentemente, di un'arma da combattimento ma il suo valore è prettamente simbolico, atto a difendere, idealmente, i valori religiosi della Chiesa. La base della lama è incisa in entrambe le facce con le figure di san Pietro e di san Paolo e l'iscrizione a lettere dorate intarsiate recita: "Iulius II Pont. Max." Giulio II Pontefice Massimo". Da allora la "Spada di Stato" è stata esibita, negli ultimi cinque secoli, in tutti i principali eventi cerimoniali anglosassoni e costituisce un importante esempio di arte italiana del XVI secolo. Dal momento, però, che quella di Domenico da Sutri, datata ormai di oltre mezzo millennio, è considerata troppo delicata e la sua utilizzazione nelle commemorazioni pubbliche potrebbe, in qualche modo, danneggiarla, nel 2023, durante la presentazione dei gioielli della corona scozzese al nuovo sovrano re Carlo III, è stata creata una nuova spada cerimoniale esibita in sostituzione di quella originale che era stata utilizzata fino ad allora. Dopo questa, speriamo non uggiosa, dissertazione sul capolavoro di Domenico da Sutri, non possiamo esimerci dal ringraziare l'amico Daniele che, ancora una volta, ci ha propinato un assaggio di conoscenze con la competenza culturale e dialettica che gli sono proprie e ci ha elargito una copia perfetta di un articolo prezioso che costituisce onore e vanto per la nostra città. Per finire, trovo non superfluo, anzi, piuttosto idoneo palesare che a Roma nel quartiere di Torrenova poco al di fuori del GRA, esiste una "Via Domenico da Sutri" perché i Romani, attenti osservatori di tutti i fenomeni culturali, hanno ritenuto questo nome un'occasione propizia per ricordare il grande artista sutrino dedicandogli una strada; e se anche noi facessimo la stessa cosa?

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@gmail.com

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - gioacchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

MASS FOR PEACE

di Giuseppe Mannino

La pace non è la fine della guerra. La pace è nata prima della terra. La pace non si conquista con la guerra. La guerra è la fine della pace. La pace è libertà. La pace è serenità. La pace è uguaglianza. La pace è tolleranza. La pace è fratellanza. La pace non è una divisione. La pace è moltiplicazione. La pace è una tavola infinita. La pace è la guerra per la vita. La pace non ha sesso. La pace è un processo. La pace fa gioire. La pace fa sognare. La pace fa amare. La pace non ha religioni. La pace non ha opinioni. La pace non conosce confini. La pace è allegra come i delfini. La pace è distensione. La pace è comprensione. La pace è remissione. La pace è il paradiso. La pace è un sorriso. La pace non ha prigionieri. La pace non ha limitazioni. La pace non ha sondaggi. La pace fa gli uomini saggi. La pace è libertà. La pace è serenità. La pace è uguaglianza. La pace è tolleranza. La pace è fratellanza. La pace non ha gendarmi. La pace è libertà. La pace è serenità. La pace è uguaglianza. La pace è tolleranza. La pace è fratellanza. La pace non ha bisogno delle armi. La pace è amicizia. La pace non conosce i colori. La pace è libertà. La pace è serenità. La pace è uguaglianza. La pace è tolleranza. La pace è fratellanza. La pace è infinita. La pace è la guerra per la vita. La pace è libertà. La pace è serenità. La pace è uguaglianza. La pace è tolleranza. La pace è fratellanza. Donate la pace. Regalatevi la pace.



BOOKCROSSING A SUTRI

di Nadia Lorenzini



Passando sotto l'antico arco romano per accedere alla bella Piazza del Comune di Sutri, si notano delle simpatiche cassette piene di libri, gentilmente donati da alcuni cittadini, risultato di una recente e interessante iniziativa, ovvero l'installazione delle "Cassette Letterarie" del Dono e Scambio libri. Questa idea è nata grazie all'interessamento del Consigliere comunale con delega al turismo, Ilaria Conti, in collaborazione con la Sig. Nadia Lorenzini, promotrice insieme alla scrittrice Francesca Canosa,

del Club del libro "Una lettura tira l'altra". E, come spesso accade da una scintilla, l'idea ha preso corpo, parlando e ragionando di come poter interessare i cittadini non solo, anche i tanti turisti che affollano il paese, sia al Dono del libro, ma anche allo Scambio. Il Dono del libro rappresenta un gesto di condivisione culturale e personale, che arricchisce la vita di chi dona e di chi riceve. L'intento della proposta è quello di creare un circolo virtuoso, dove i libri trovano nuova vita e nuovi

lettori, evitando che finiscano così dimenticati in un angolo. Donare un libro significa condividere la propria passione per la lettura, invitando l'altro a intraprendere un viaggio attraverso le pagine e le storie in esso contenute. Donare un libro può essere un modo per far scoprire all'altro un autore, un genere o un tema che non conosce, aprendo le porte a nuove e fantastiche avventure. Questo vale anche per lo scambio dei libri perché è un'azione che permette di dare nuova vita a libri che altrimenti potrebbero rimanere inutilizzati. Questi semplici gesti non solo permettono di evitare lo spreco di carta, ma offrono altri numerosi vantaggi economici che permettono di ampliare la propria libreria senza spendere una fortuna; ambientali: che contribuiscono a ridurre il consumo di carta e promuovere il riutilizzo dei libri; sociali: favorendo la condivisione e la creazione di legami tra persone; culturali: perché danno la possibilità di scoprire nuovi autori, generi e punti di vista, arricchendo il proprio bagaglio culturale. In conclusione, il Dono e lo Scambio di libri, sono pratiche che vanno oltre il semplice atto di passare un oggetto da una persona ad un'altra. Sono gesti che promuovono la condivisione, la cultura e la sostenibilità, arricchendo la vita di chi partecipa a questa pratica virtuosa. Sutri si può dire che ad oggi è uno dei pochi paesi che ha promosso questo progetto, un'azione piccola ma che dimostra l'attenzione che l'Amministrazione ha, per tutto ciò che concerne lo sviluppo della cultura. Ora se si passa sotto l'arco romano di Piazza del Comune, è piacevole vedere come sia adulti, sia giovani che bambini si fermano interessati, curiosando e cercando titoli di libri di loro gradimento. Buona lettura.